



## IV- Famiglia: alla scuola dell'Eucaristia

“La nostra esperienza di vita familiare e di confronto nel Gruppo delle Coppie, ci ha fatto scoprire una realtà dove la consapevolezza del progetto di Dio, nella formazione delle nostre famiglie, non è stata la base su cui i nostri nuclei si sono formati... **I buoni propositi umani, posti alla base del nostro progetto di vita, si sono rivelati insufficienti per realizzare quella comunità familiare capace di affrontare coraggiosamente e consapevolmente, dal punto di vista cristiano, gli attacchi e le sfide che la società di oggi ci presenta**” (da un intervento del Gruppo delle Coppie).

La famiglia cristiana oggi si trova, come sperimentiamo tutti, in una situazione ardua nel vivere e mantenere saldi quelli che sono i cardini della sua esistenza, in un contesto storico che tende ad affermare principi di vita totalmente opposti e facili da assumere come propri: individualismo, egoismo ed egocentrismo esasperati fino al punto da giustificare, e vedere come necessarie, regole di vita sociale come il divorzio, la convivenza, l'aborto, la fecondazione artificiale, la contraccezione, l'eutanasia...

Tralasciando la discussione su questi argomenti, pur importanti, bisogna forse andare all'origine della questione e chiederci:

con quale consapevolezza giungono gli sposi di fronte all'altare di Dio?

sono coscienti che il loro sì è il prolungamento di quello di Maria?

sono consapevoli che la loro unione è un'eco del sì di Cristo sulla croce e del Padre nella risurrezione? hanno compreso che il loro sì è un riflesso del sì eucaristico?

I fidanzati prima, gli sposi poi, sono chiamati a spogliarsi del loro individualismo ed egoismo per lasciarsi illuminare e toccare dall'amore di Dio e divenire eucaristie viventi: corpo e sangue donati ai fratelli. All'Eucaristia deve ispirarsi la vita familiare, e alla sua scuola deve mettersi la famiglia, perché solo così riuscirà ad evitare di naufragare sugli scogli del mondo attuale.

Ma cosa significa porsi alla scuola dell'Eucaristia? Significa trasformare la vita familiare in un altare vivente del banchetto eucaristico accogliendo da esso tre lezioni fondamentali:



Famiglie di Amici in festa per il 50° di sacerdozio di P. Alberto



Convegno del MLP: Bancarella dei piccoli Amici!

1 - **Il perdono.** Tanto più gli sposi saranno disposti a chiedere, accogliere e donare il perdono, quanto più diverranno una cosa sola e la famiglia sarà come “la casa del Padre”, in cui si celebra la festa del perdono (vedi parabola del figliol prodigo). Per poter vivere questa atmosfera è però necessario prima scoprire, accogliere e sperimentare la misericordia divina nella propria vita personale.

2 - **La Parola di Dio.** Giovanni Paolo II afferma (N.M.I.) che da sempre una tentazione insidia ogni cammino spirituale: quella di pensare che i risultati dipendano dalle nostre capacità. Sicuramente Dio chiede la nostra collaborazione, ma noi non dobbiamo mai dimenticare che “senza Cristo non possiamo fare nulla” (Gv 15,5). La preghiera ci fa vivere e ci ricorda il primato della vita interiore e della santità, e questo primato è concepibile solo a partire dall'ascolto della Parola di Dio, incontro essenziale nella vita della famiglia.

3 - **Il pane spezzato.** Questo è il cuore e l'apice del matrimonio: i coniugi hanno come vocazione proprio quella di **offrirsi** totalmente l'uno all'altro, nella verità e nell'amore di Dio, di **vivere** per l'altro ed essere fedeli fino in fondo. Sono chiamati a *farsi eucaristia* l'uno per l'altro, per essere insieme pane spezzato per i propri figli e per il prossimo. Tutto ciò esige anche uno stile di vita che caratterizzi le relazioni familiari: *la cordialità e la fiducia reciproche*. Cordialità e credere (avere fiducia) significano, etimologicamente, mettere il cuore nell'altro, donare il cuore all'altro.

Se la famiglia accoglie queste tre grandi lezioni eucaristiche potrà divenire un segno visibile che Dio è amore e che l'amore è la Verità. Se la famiglia riuscirà ad essere sacramento, allora sarà anche una benedizione per tutti.

Questa è la grande “predicazione” quotidiana che la famiglia è chiamata a fare sull'altare della vita di ogni giorno. (Confr. P. Stefano Vita: “Il Messaggio della Santa Casa” di Loreto (Dic. 2003).

Maria Grazia Coltorti